



Molti si recavano presso abba Antonio per chiedere consigli,
per sfogare un dolore, per porre domande.

L'uomo di Dio rispondeva a tutti
con volto benevolo e parole sapienti.

A una domanda tuttavia, a quanto dicono, non rispondeva mai.

Gli chiedevano spesso:

«Che dobbiamo fare per vivere nella gioia?»

Uno dei suoi discepoli un giorno si azzardò ad insistere:

«Abba Antonio, perché non rispondi alla domanda sulla gioia?»

«Figlio mio», rispose abba Antonio,

«si può forse decidere il mormorio del ruscello,
si può forse disegnare il sorriso delle stelle?»

Il fatto è che questa gente che pone domande,
non ha mai tempo per fermarsi ad ascoltare le risposte,
non ha mai tempo per stare ad ascoltare il mormorio del ruscello
e per rispondere al sorriso delle stelle».

Quand'anche avessi percorso tutti i sentieri,
superato montagne e valli da est a ovest,
se non ho scoperto la libertà di essere me stesso,
allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi condiviso tutti i miei beni
con persone di altre lingue e culture;
quand'anche avessi per amici dei pellegrini dell'altra parte
del mondo e dormito negli stessi alloggi dei santi e dei prin-
cipi, se, domani, non sono capace di perdonare al mio vicino,
allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi portato il mio sacco dal primo all'ultimo
giorno e sostenuto i pellegrini a corto di forze,
o ceduto il mio letto a qualcuno arrivato dopo di me,
donato la mia borraccia senza alcuna contropartita,
se, di ritorno a casa e al lavoro non sono capace di seminare
attorno a me la fratellanza, la felicità,
l'unità e la pace, allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi ogni giorno mangiato e bevuto a sazietà,
a disposizione tutte le sere un tetto e una doccia,
ricevuto delle cure per le mie ferite,
se non ho visto in tutto questo l'amore di Dio,
allora non sono ancora arrivato.

Quand'anche avessi visitato tutti i monumenti
e ammirato i più bei tramonti,
imparato a dire buongiorno in tutte le lingue,
gustato l'acqua di tutte le fontane,
se non ho indovinato chi è Colui che,
senza nulla attendere in cambio, mi offre tanta bellezza e
tanta pace, allora non sono ancora arrivato.

Se adesso smetto di camminare sulla tua strada,
di proseguire la mia ricerca e di vivere in coerenza con ciò
che ho imparato; se, d'ora in avanti, non vedo in ogni persona,
amico o nemico, un compagno di strada;
se, ancora oggi, il Dio di Gesù di Nazareth
non è per me il solo Dio della mia vita,
allora non sono ancora arrivato.

E' tenero e duro. Spezza, brucia e riconforta. La bontà è in lui come una materia chimicamente pura, un diamante.

Il suo spirito è leggermente assente, e questa inezia d'assenza è la sostanza del suo essere attento a tutto. Preso in un caos di desideri e di richieste, stretto da una folla che si contende i suoi favori come i passeri si tuffano a nugolo su un unico pezzetto di pane, distingue nettamente il fruscio di una sola mano su un lembo del suo mantello, si volta immediatamente e chiede chi l'ha toccato, chi gli ha sottratto una parte della sua forza. La ladra - sì, naturalmente è una donna, perché le donne hanno saputo subito conoscere in lui la più grande intelligenza vivente, l'intelligenza del dono; perché le donne non si ingannano sulla luce che emana da lui: è la stessa che esce da loro per inondare la carne dei loro figli - la ladra per amore è quella che indubbiamente l'ha inteso meglio: prendete quello che vi do, ve lo do senza condizioni e, siccome ve lo dono assolutamente, ce n'è assolutamente per tutti; ciò che si condivide si moltiplica.

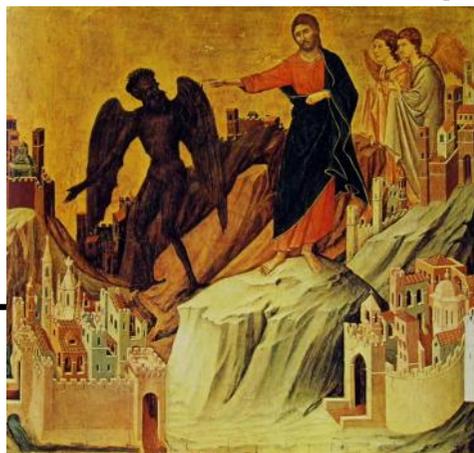
Dice di essere la verità. E' la parola più umile che esista. L'orgoglio sarebbe di dire: la verità, ce l'ho. La possiedo, l'ho messa nello scrigno di una formula. La verità non è un'idea ma una presenza. Nulla è presente fuorché l'amore. La verità: egli lo è per il suo respiro, per la sua voce, per il suo modo amorevole di contraddire le leggi di gravità, senza farci caso..

CHRISTIAN BOBIN, L'UOMO CHE CAMMINA

dal Vangelo di Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato



TENTAZIONE DI CRISTO NEL DESERTO - DUCCIO BONINSEGNA (SIENA, 1308-1311)

>> in cammino con Madeleine

Inizia un altro giorno.

Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato.

Ha camminato in mezzo agli uomini.

Con me cammina tra gli uomini d'oggi.

Incontrerà

ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa,

ciascuno di quelli che incrocerò per la strada,

altri ricchi come quelli del suo tempo, altri poveri,

altri eruditi e altri ignoranti,

altri bimbi e altri vegliardi,

altri santi e altri peccatori,

altri sani e altri infermi.

Tutti saranno quelli che egli è venuto a cercare.

Ciascuno, colui che è venuto a salvare.

A coloro che mi parleranno, egli avrà qualche cosa da dire.

A coloro che verranno meno, egli avrà qualche cosa da dare.

Ciascuno esisterà per lui come se fosse il solo.

Nel rumore egli avrà il suo silenzio da vivere.

Nel tumulto, la sua pace da portare.

Gesù, in tutto, non ha cessato di essere il Figlio.

Vuole in me rimanere legato al Padre.

Dolcemente legato,

ogni secondo,

sospeso su ciascun secondo,

come un sughero sull'acqua.

Dolce come un agnello

di fronte a ogni volontà del Padre.

Tutto sarà permesso in questo giorno che viene,

tutto sarà permesso ed esigerà che io dica il mio sì.

Il mondo dove Lui mi lascia per esservi con me

non può impedirmi di essere con Dio;

come un bimbo portato sulle braccia della madre

non è meno con lei

per il fatto che lei cammina tra la folla.

Gesù, dappertutto, non ha cessato d'essere inviato.

Noi non possiamo esimerci d'essere,
in ogni istante,
gl'inviati di Dio nel mondo.
Gesù in noi, non cessa di essere inviato,
durante questo giorno che inizia,
a tutta l'umanità, del nostro tempo, di ogni tempo,
della mia città e del mondo.

Attraverso i fratelli più vicini ch'egli ci farà
servire amare salvare,
le onde della sua carità giungeranno
sino in capo al mondo,
andranno sino alla fine dei tempi.

Benedetto questo nuovo giorno che è Natale
per la terra,
poiché in me Gesù vuole viverlo ancora. .
MADELEINE DELBREL



SCRITTRICE, ASSISTENTE
SOCIALE E MISTICA,
MADELEINE DELBRÉL
(1904-1964)

“I testi biblici ... ci invitano a ‘coltivare e custodire’ il giardino del mondo (cf. Gen 2,15). Mentre ‘coltivare’ significa arare o lavorare un terreno, ‘custodire’ vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future”.

PAPA FRANCESCO, LAUDATO SI'

È salutare contemplare più a fondo il Mistero pasquale, grazie al quale ci è stata donata la misericordia di Dio. L'esperienza della misericordia, infatti, è possibile solo in un “faccia a faccia” col Signore crocifisso e risorto «che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (Gal 2,20). Un dialogo cuore a cuore, da amico ad

amico. Ecco perché la preghiera è tanto importante nel tempo quaresimale. Prima che essere un dovere, essa esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio, che sempre ci precede e ci sostiene. Il cristiano, infatti, prega nella consapevolezza di essere indegnamente amato. La preghiera potrà assumere forme diverse, ma ciò che veramente conta agli occhi di Dio è che essa scavi dentro di noi, arrivando a scalfire la durezza del nostro cuore, per convertirlo sempre più a Lui e alla sua volontà.

In questo tempo favorevole, lasciamoci perciò condurre come Israele nel deserto (cfr Os 2,16), così da poter finalmente ascoltare la voce del nostro Sposo, lasciandola risuonare in noi con maggiore profondità e disponibilità. Quanto più ci lasceremo coinvolgere dalla sua Parola, tanto più riusciremo a sperimentare la sua misericordia gratuita per noi. Non lasciamo perciò passare invano questo tempo di grazia, nella presuntuosa illusione di essere noi i padroni dei tempi e dei modi della nostra conversione a Lui.

PAPA FRANCESCO, MESSAGGIO PER LA QUARESIMA 2020

* * * * *

Il mercoledì delle Ceneri ci introduce nel tempo forte della Quaresima. Per noi cristiani la Quaresima è il corrispettivo dell'allenamento per un giocatore professionista. Quel tempo apparentemente sempre uguale, ripetitivo, a tratti faticoso ha lo scopo di prepararci alla decisiva partita della Pasqua. Infatti si può vivere bene la Pasqua solo se abbiamo allenato per bene la nostra libertà. La redenzione è una liberazione, ma la libertà non è una magia ma un muscolo interiore che se non usato si paralizza. La cosa peggiore che possa capitare a un cristiano è dimenticarsi di essere stato liberato e vivere di conseguenza come uno schiavo. Schiavo di se stesso innanzitutto, del proprio egoismo, delle tentazioni, della propria gola, della propria lussuria, del giudizio altrui, dei pensieri, dell'ira, dei rancori e di una serie di altre cose che restringono la vita. Il Vangelo di oggi ci offre tre rimedi a tutto questo: elemosina, preghiera e digiuno. L'elemosina è esercitarsi a spostare lo sguardo da se stessi verso gli altri per non cadere nella pericolosa convinzione che esistiamo solo noi e i nostri bisogni. A volte basta aprire gli occhi e vedere la vita altrui per trovare un modo di ridimensionarsi. La preghiera è crescere in intimità e fiducia con

Dio. Chi non prega vive una sorta di ateismo pratico; vive come se fosse solo al mondo e ha la sensazione di esserlo davvero. Il digiuno è la scelta deliberata di non farsi dominare dalle proprie mancanze, e se si riesce a farlo con un pezzo di pane si ha la speranza di saperlo fare anche in cose più grandi e decisive. Con queste tre armi i quaranta giorni della Quaresima saranno un tempo proficuo per ciascuno di noi e ci aiuteranno a non sprecare questa Pasqua.

DON LUIGI MARIA EPICOCO

Nonostante tutti i guai del nostro mondo, nel mio cuore non ho mai dato per perso l'amore con cui sono stato allevato o la speranza dell'uomo nell'amore. Nella vita, proprio come nella tavolozza del pittore, non c'è che un solo colore capace di dare significato alla vita e all'arte: il colore dell'amore.

MARC CHAGALL



pellegrini di speranza
cercatori di orizzonti
coltivatori di futuro
custodi del presente
camminatori di terra e di cielo
compagni di viaggio
affidati ad una promessa
conoscitori di strade
varcatori di confini
portatori di essenzialità
ascoltatori della vita
testimoni dei dettagli